

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

LE INSCRIZIONI

ABBONAMENTO

Il numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Di ritorno dall'Europa presso l'editore...

La guerra e gli Ebrei russi

La popolazione dell'Impero russo è divisa in due grandi categorie: indigeni e stranieri. Appartengono a questi ultimi i Samoidi, i Ghirghini della Siberia, la tribù comica e i Calmuchi dei governi di Astrakan e Samovopol, gli indigeni delle isole Commander, le popolazioni comandi del distretto caucasico ed infine gli Ebrei. Oltre all'enumerazione legale, gli Ebrei sono i soli stranieri che non godono di diritti politici nella stessa misura degli indigeni: per essi sono in vigore molte limitazioni che concernono il diritto di abitazione, il diritto dell'istruzione, il diritto di impiego, il diritto di possesso, ecc. La raccolta intera delle disposizioni riguardanti gli Ebrei d'Israele, a partire dal tempo della Grande Caterina, a cui si deve l'istituzione della «Tscherta» (zona di territorio entro il quale sono conflatati gli Ebrei), fino ai tempi nostri comprende una serie di volumi più maniacchi della storia universale del Cabal e il grosso dell'opera è occupato dai regolamenti, dalle dilucidazioni, dalle disposizioni transitorie che regolano il diritto di abitazione. Il problema agognato ed assillante «come ottengono il diritto di abitazione?» accompagna l'Ebreo russo dalla culla alla tomba.

Per conquistarlo, sia pure temporaneamente, il povero semita, avverso alle sottigliezze casistiche del Talmud, mette in opera tutta l'aculezza del suo ingegno, tutta la finezza delle sue astuzie. Dei cinquantatré governi ai quali si compone l'Impero dello Zar, nove soltanto costituiscono il territorio della «Tscherta»: 1. la Polonia propriamente detta (governo della Vistola); 2. le antiche provincie nonesse alla Polonia (Lituania, Rusa e, Piccola Russia, Nuova Russia con qualche breve tratto della Curlandia e del Livonia). Questa regione conosciuta, ed come un territorio ebraico non senza qualche opportuna restrizione: anche all'interno della «Tscherta» vi sono città come Kiew e Jalta chiuse agli Ebrei che non posseggono il diritto di abitazione, nonché villaggi al disotto di un determinato numero di abitanti ed i paesi di frontiera della Russia, dell'Austria e degli Stati balcanici per un raggio di cinquanta verste (la versta corrisponde a metri 1069). Non è difficile comprendere come codesto regime di ghetto, o prigione all'aria libera, è presto saturato di popolazione semita. In uno Stato in cui l'industria è la prima prova, gli Ebrei, allontanati dalle professioni liberali, dall'agricoltura, devono necessariamente sentire il bisogno di sciamare fuori dal territorio dove sono soffocati.

Ma le barriere sono sormontabili soltanto a tre categorie di ebrei: ai mercanti di prima classe che, mediante forti imposte allo Stato, possono ottenere il diritto di residenza in tutte le parti dell'Impero; il Governo s'arrende di fronte alla potenza del dio Mammona; a coloro che sono forniti di diploma di dottorato presso le Università e gli istituti superiori; ai medici, ai dentisti, alle levatrici. Per altro, l'intera Russia asiatica, la regione transcaucasica e la città di Malta sono chiuse anche agli Ebrei delle succedute categorie.

Ad una sola classe di persona è concessa la libera abitazione nell'Impero: alle donne e dei dalle allegre, il Leyb-Benieu racconta che ad una governante israelita, che era andata a Mosca per imparare la stenografia, non accorse altro espediente per poter rimanere in quella città, all'indomani di quello di iscriverla all'Ufficio di polizia nel libro giallo delle prostitute. L'infelice fu espulsa senza pietà quando Pocobio linco dei vigili accorse che la professione era soltanto nominale, non reale. Ripetito alla classe dei commercianti della prima categoria il vantaggio non è molto accettabile se si tien conto che circa l'ottanta per cento della popolazione ebraica si trova piombata nella miseria più squallida e fornisce le reclute a quell'enorme esercito straccione e proletario che si riversa annualmente nell'Austria, nell'Inghilterra e soprattutto negli Stati Uniti; che la schiera di coloro che possono appartenere alla classe addottorata sia scarsa di paese. Il Governo coll'impedire con una serie di proibizioni l'una più insidiosa dell'altra, che si moltiplicano gli Ebrei nelle scuole.

Il numero degli israeliti ammessi agli istituti secondari non può superare il dieci per cento, anche se deve la popolazione del territorio ove essi sono conflatati è il quinto della popolazione totale. Agli istituti superiori non può essere iscritto un numero maggiore del cinque per cento del 3 per cento a Mosca. Non è dato: Gli eletti tre o cinque per cento designati dalla sorte che dischiudono le aule sacre a Micerva non appartengono alla popolazione indistinta universalitaria, ma alle rispettive fa-

coltà. Tizio, per esempio, va all'Università col proposito di iscriversi in medicina; ma nella Facoltà di medicina ci sono già 15 per cento che seguono il «corriculum» di Esculapio ed allora deve rassegnarsi ad iscriversi in diritto, se pure anche la pedante non hanno già i loro 5 per cento di studiosi ebrei; nel qual caso può passare alla Facoltà di lettere, od alla peggio, a quella di teologia protestante.

Il dottorato in legge, lettere e filosofia non giova a fini pratici, perché non è permesso all'Ebreo l'esercizio dell'avvocatura, della magistratura e dell'istruzione e il dottorato non esclude il esodo dal diritto di libera abitazione. I pochi intellettuali, come quelli del Medio Evo, si addegnano a ghermire la laurea di dottore in medicina. Se gli Ebrei non godono diritti, vioversa hanno tutti i doveri, e primo fra tutti il servizio militare, leggermenente inasprito. Per tutte le altre popolazioni dell'Impero è riconosciuto il diritto di esenzione dal servizio militare per i figli unici; per tutte, ma non per l'Ebraico. Per la quale una benevola disposizione di legge speciale dichiara abili anche i giovani che abbiano torace e statura al disotto della media. Mostra nel 1897 la popolazione ebraica dell'Impero era 4,13 per cento, il numero dei soldati ebrei nell'esercito saliva a 5,73 per cento. I galloni di caporale costituivano il loro bastone di maresciallo... più in là non si va.

La restrizioni inique sono richiamate in vigore con rigore crescente. Ebrei feriti e trasportati negli ospedali della città vicina al luogo ove avvenne la battaglia sono fatti sloggiare e sbalottati di qua e di là perché non hanno il diritto di soggiorno; nei campi neurologici si vieta di esallare le prove di valore compiute da militi ebrei.

Morre per la santa Russia degli Ebrei per l'Ebreo il dovere dell'ora presente: celebrare la memoria con parole di lode e infamia. Colunnia la Russia chi attribuisce il maltrattamento degli Ebrei al popolo; i veri persecutori devono essere ricercati!

Felice Monigiano

nell'oligarchia che governa l'Impero. Tutti i grandi scrittori russi, dal Tolstoj al Soloviev, hanno denunciato ciò all'Europa. L'ora attuale mette in discussione tutti i problemi della civiltà europea: il problema ebraico in Russia non è certo l'ultimo. L'ingratitudine del Governo verso gli Ebrei, che danno il loro sangue per un Paese che nega ad essi lo sviluppo normale della loro personalità, passa ogni misura. La nuova Europa che va maturandosi sotto i nostri occhi deve tener conto di questo sangue ebraico versato per la Russia nella terra dei «progrom» e dei «cento periti».

La riunione del 13 gennaio p. p. fatta dal sindaco dott. Micoli. Per l'attivazione del servizio della seconda corsa postale venne approvato il conto consuntivo del Comune del 1913.

Influe furono nominate le commissioni per la tassa di famiglia, per la tassa di esercizio e furono eletti i rappresentanti comunali per la Commissione mandamentale delle imposte.

Notizie dal Friuli

da Codroipo

Consiglio Comunale
Venerdì 26 marzo alle ore 230 pomeridiane sarà convocato il consiglio per delibere in seconda lettura i seguenti oggetti:
1. Sulla domanda del sindaco di Sedegliano per un concorso nel servizio postale Codroipo-Sedegliano.
2. Contrattazione del prestito per la costruzione di un Asilo.
3. Deliberazioni urgenti in merito alla provvista di grano per far fronte ai bisogni della popolazione.

La generosa offerta

del prof. Accordini
Il cav. prof. Francesco Accordini ha offerto al comune il prestito senza interessi per tutto l'anno 1915 di L. 500 affinché provveda il granoturco per la classe bisognosa.
Al generoso concittadino va il plauso concorde della città.
Pro Croce Rossa
Giovedì nella sala del Friuli la signora Legrange terrà una recitazione di canzoni dannunziane e rapodie garibaldine a beneficio della Croce Rossa.

da Palmanova

Elezioni all'Operaia
Con numero abbastanza rilevante di votanti, ieri ebbero luogo le elezioni alla Società Operaia di M. S.
A presidente fu eletto il signor Ottavio Guio. A consiglieri, i signori: Vidal Francesco, Guio Giovanni, Gasparini Nubè, Squarzo Giuseppe, Teulini Giuseppe, Gandotto Pietro. A revisori i signori: Folador Ernesto, Pelizzoni Fausto, Damsle A. Fredo.

da Spilimbergo

UN GRAVE INCENDIO
12.000 lire di danni
22. - Ieri verso le 16 della casa colonica di proprietà del signor Leopoldo Vencoso e condotta da certi Cantoni detti «Guerra» si sviluppava un incendio che ebbe presto prendeva gravissimi proporzioni.
Dalla località vicina, anche alla vista del fuoco, accorsero molti volontari che liberarono tutti gli animali posseduti in salvo. Intanto il fuoco continuava la sua opera di distruzione e tutto il vasto fabbricato fu travaso dalle fiamme.
Accorse tosto la pompa del Comune numerosi bravi del comando del capitano Frigerio e molti cittadini.
Si fece a tempo ad isolare la casa d'abitazione, ma la grandine e nuova stelle, il sovrastante fionde e la tattola accessoria crollò su i mucchi di rovine fumanti.

da Castelnuovo del Friuli

Per la Paludea-Mostacina
Il Comitato speciale ha espresso parere favorevole alla concessione del mutuo di lire cinquantamila al Comune di Castelnuovo del Friuli per la strada Paludea-Mostacina.

da Treppo Grande

Alla scuola d'arti e mestieri
Il giorno 21 marzo ebbero luogo gli esami annuali di disegno, presso la nostra scuola situata nei locali del municipio.
Gli esami hanno dato i seguenti risultati:
Allievi promossi dal 1.º al 2.º anno di Corso: Vidoni T., Di Guiso L., Forzani G., Bernardin P., Spiggo G., Fasolo A., Tosolin E., Baschera N., Fabbro A., Fabbro D., Garusa G., Fabbro Z., Fantini R., Fiorani N., Angli S., Ermacora G., Gaspero L., Fasolo G., Michelutti P., Fantini R., Di Giusto D., Tosolin F.
Allievi promossi dal 2.º al 3.º Corso: Baschera A., Boschetti G., Venuti A., Fabbro G.

da Pordenone

L'assemblea dell'Operaia
Ieri seguì l'assemblea generale dei soci della Società Operaia di M. S. ed estrazione con l'intervento di un centinaio di soci.
Venne approvato il resoconto annuale economico e morale.
Precedette quindi la votazione per la elezione delle cariche sociali.
Su 309 iscritti, votarono 145. Vennero eletti consiglieri: Brusadini cav. Antonio - Casseta Valentino - Favre Ludovico - Caudenzi Enrico - Panegio Vittorio - Tamai Riccardo - Toffolo Giuseppe - Vicenzini Bernardo.
A Sindaci effettivi vennero eletti: De Bernardo Lorenzo - Cogoli Antonio - Simonc Angelo - supplenti: Artico Igino - Busio Alfredo.
A provvisori risposero eletti: cav. Francesco Asquini - Cavizoli dottor Amilcare - Bro av. cav. off. Riccardo - Polonati nob. avv. Carlo - Polon geom. Onero.

da Corno di Rosazzo

Per assicurare il granoturco alle popolazioni
Un'opportuna disposizione
Il Sindaco del nostro comune cav. dott. Costantino Parolini ha pubblicato la seguente ordinanza: «Il Sindaco ritenuta la necessità di assicurare alla popolazione la quantità di granoturco sufficiente alla sua alimentazione e di evitare ingiustificati aumenti di prezzo; diffida i produttori di granoturco a denunciare immediatamente al Municipio tutto il quantitativo esistente nei loro depositi e quello presumibilmente necessario per il consumo della famiglia e a non vendere alcuna quantità di esso grano senza aver prima ottenuta l'autorizzazione dall'Autorità comunale.
I contravventori alla presente ordinanza incorreranno sulle sanzioni di cui l'art. 484 del Codice Penale».

da Cividale

Per la coltura del frumento
La sezione di questa cattedra ambulante di agricoltura nell'intento di stimolare gli agricoltori ad una più intensiva coltivazione del frumento, bandisce un concorso a premi per la campagna granaria 1915-16. Il programma contiene tre categorie: aziende di pianura, di collina e montagna, divise in due classi, la prima superiore ai 50 ettari, la seconda inferiore ai 50 ettari.
I premi consisteranno in diplomi, medaglie e denaro.

da Pasian di Prato

Le dimissioni del sindaco
Il nostro sindaco sig. Giacomo Sboela ha rassegnato le proprie dimissioni. Sembra che le cause che determinarono il sindaco a questa decisione siano certi disparati conti con alcuni membri della Giunta.

da Sedegliano

Consiglio Comunale
L'altro ieri si è radunata il Consiglio comunale.
Il Consiglio dopo lunga discussione, a voto unanime, autorizzò la Giunta ad acquistare per intanto, duecento quintali di granoturco, per essere rivenduto a prezzo di costo alle famiglie abbienti, e al prezzo di lire 25 al quintale a quelle povere e per far fronte alla spesa relativa, la autorizzò a contrarre un prestito cambiario.
La Giunta domandò al consiglio che fosse annesso anche il voto di fiducia, onde poter continuare nella propria opera in questo momento così grave e difficile con tranquillità e sicura coscienza.
Il consiglio ad unanimità confermò la sua fiducia nella Giunta.
Vennero stabilite le norme della distribuzione.
Venne ratificata la deliberazione di urgenza della Giunta, per un sussidio a favore dei danneggiati del terremoto, dopo una breve commemorazione della

A lumi spenti

NOVELLA DI ALBERTO NECCHI

Li conoscete i giorni di trappasso? Sono quelli che compaiono sempre verso il termine, ma non precisamente al termine, delle stagioni forti, l'inverno e l'estate, ed annunciano alcune tempo prima l'avvento della primavera e dell'autunno. Un bel giorno (erano sempre stati dei cieli argenti, aridi, febbricitanti, nei tramonti lunghi lunghi di Agosto) un bel giorno il giorno si rammolle ad un tratto. Sorride di uno stupore malinconico di convalescente che ricorda e spera. Sembra che un velo roido lo bagni. Voi sentite che nell'aria c'è già il germe dell'autunno. E che può imporre a voi se ancora parecchi altri giorni d'estate seguiranno, quando già il dominio di lui si può ben dire finito? E non compie ormai l'ufficio neutro del cardinale cameriere, durante il conclave.

In una di queste giornate di trappasso (ma erano gli ultimi anni del carnevale, verso gli idi di Marzo, e la neve ancora copriva i tetti e un solido timido e biondo parava avesse portato del cielo sereno una gran fiorita di viola pallide) in una di queste giornate di nostalgia, il cavaliere Corrado Caschi andò a visitare il Teatro Civico della sua cittadina natale, che da più di venti anni non aveva rivistato. Era la vista di un uomo maturo, per il quale già apparivano sul orizzonte le rive violacee della «violetta misteriosa», ad un vecchio teatro moribondo, destinato alla demolizione. Non già che fosse cadente ed inerte, il bel teatro armonico, costruito verso la fine del settecento giocosco, celebrò un tempo in tutte le città i trofei della regione per gli spettacoli d'opera da capitale che i ricchi signori del luogo volevano e sapevano allestire. Ma le esigenze del borghese moderno non era più compatibili con l'esistenza di un teatro così aristocratico, così scaduto alle mani festinate d'arte popolare, e il prezzo da sborsare un museo, teatro da classici sono stati in parrucca bianca, dove vagavano ancora nei palchetti intellettuali le arie dei Pergolesi e i recitativi del Cimarosa.

Pervenuto casualmente per affari nella piccola città che egli si era quasi guarato di non più rivedere, purché nessuno egli vi aveva lasciato, il cavaliere Corrado Caschi, parlando con un suo vecchio compagno di scuola, ingegnere del Comune, aveva appresa la notizia della prossima demolizione del Teatro Civico e pensando alle indimenticabili ore trascorse negli anni della adolescenza e della giovinezza in quella sala sacra, e volendo rivivere un po' di quel suo passato, così lieto e così accorante, ma così tutto smentimento dolce, si era fatto rilasciare dall'amico ingegnere un biglietto di accesso al teatro per visita d'ufficio ed aveva voluto entrare per l'ultima volta nel paradiso di tanti anni fa, prima di abbandonare la vecchia cittadina arcaica, dove soltanto i palazzi grigi e le chiesuole rosse e le piazze arborate lo risaltavano laoramente.

Quando egli pose il biglietto al rubizzo questo lo onuto dalle giacque puree ed infinitamente ventate, come le foglie sanguinanti della vite in Novembre, costui pare riconoscerlo e si stupì dell'atteggiamento del cavaliere che, ad una sua profferta di accompagnarlo per il teatro, aveva risposto con una specie di gelosa, sconterosa ripugnanza: «No, grazie; non occorre... Lo conosco bene bene, dal patere alla picconata...» Ed il vecchietto beone era rimasto lì, nell'atrio semibuio, cercando invano di spiegarci il motivo di quella visita, che non gli sembrava d'ufficio e neppure d'affari, guarda! Chi lo sa? Negli occhi penevoli e gravi del cavaliere Caschi; in quel fardito volto incarnato che diceva la salute, il vigore, l'esperienza della vita ma anche la coscienza profonda dei mali umani e la nostalgia inguastabile delle felicità irraggiungibili; in quella balda figura di gentiluomo intemerato e raffinato che alla fantasia di qualche esista immaginoso avrebbe fatto baluare il ricordo del meraviglioso ritratto rubensiano di Gian Carlo di Ordes che è nel Museo Reale di Bruxelles; in tutto quanto v'era di orgoglioso e di orgoglioso e di intemperato raccolto nella persona del visitatore solitario, anche il vecchio costume del teatro aveva fluttuato una suggestiva aria romanesca.

Oh, come parve piccolo e meschino il cavaliere Caschi il situazione teatro

Influe furono nominate le commissioni per la tassa di famiglia, per la tassa di esercizio e furono eletti i rappresentanti comunali per la Commissione mandamentale delle imposte.

Li conoscete i giorni di trappasso? Sono quelli che compaiono sempre verso il termine, ma non precisamente al termine, delle stagioni forti, l'inverno e l'estate, ed annunciano alcune tempo prima l'avvento della primavera e dell'autunno. Un bel giorno (erano sempre stati dei cieli argenti, aridi, febbricitanti, nei tramonti lunghi lunghi di Agosto) un bel giorno il giorno si rammolle ad un tratto. Sorride di uno stupore malinconico di convalescente che ricorda e spera. Sembra che un velo roido lo bagni. Voi sentite che nell'aria c'è già il germe dell'autunno. E che può imporre a voi se ancora parecchi altri giorni d'estate seguiranno, quando già il dominio di lui si può ben dire finito? E non compie ormai l'ufficio neutro del cardinale cameriere, durante il conclave.

In una di queste giornate di trappasso (ma erano gli ultimi anni del carnevale, verso gli idi di Marzo, e la neve ancora copriva i tetti e un solido timido e biondo parava avesse portato del cielo sereno una gran fiorita di viola pallide) in una di queste giornate di nostalgia, il cavaliere Corrado Caschi andò a visitare il Teatro Civico della sua cittadina natale, che da più di venti anni non aveva rivistato. Era la vista di un uomo maturo, per il quale già apparivano sul orizzonte le rive violacee della «violetta misteriosa», ad un vecchio teatro moribondo, destinato alla demolizione. Non già che fosse cadente ed inerte, il bel teatro armonico, costruito verso la fine del settecento giocosco, celebrò un tempo in tutte le città i trofei della regione per gli spettacoli d'opera da capitale che i ricchi signori del luogo volevano e sapevano allestire. Ma le esigenze del borghese moderno non era più compatibili con l'esistenza di un teatro così aristocratico, così scaduto alle mani festinate d'arte popolare, e il prezzo da sborsare un museo, teatro da classici sono stati in parrucca bianca, dove vagavano ancora nei palchetti intellettuali le arie dei Pergolesi e i recitativi del Cimarosa.

Pervenuto casualmente per affari nella piccola città che egli si era quasi guarato di non più rivedere, purché nessuno egli vi aveva lasciato, il cavaliere Corrado Caschi, parlando con un suo vecchio compagno di scuola, ingegnere del Comune, aveva appresa la notizia della prossima demolizione del Teatro Civico e pensando alle indimenticabili ore trascorse negli anni della adolescenza e della giovinezza in quella sala sacra, e volendo rivivere un po' di quel suo passato, così lieto e così accorante, ma così tutto smentimento dolce, si era fatto rilasciare dall'amico ingegnere un biglietto di accesso al teatro per visita d'ufficio ed aveva voluto entrare per l'ultima volta nel paradiso di tanti anni fa, prima di abbandonare la vecchia cittadina arcaica, dove soltanto i palazzi grigi e le chiesuole rosse e le piazze arborate lo risaltavano laoramente.

Quando egli pose il biglietto al rubizzo questo lo onuto dalle giacque puree ed infinitamente ventate, come le foglie sanguinanti della vite in Novembre, costui pare riconoscerlo e si stupì dell'atteggiamento del cavaliere che, ad una sua profferta di accompagnarlo per il teatro, aveva risposto con una specie di gelosa, sconterosa ripugnanza: «No, grazie; non occorre... Lo conosco bene bene, dal patere alla picconata...» Ed il vecchietto beone era rimasto lì, nell'atrio semibuio, cercando invano di spiegarci il motivo di quella visita, che non gli sembrava d'ufficio e neppure d'affari, guarda! Chi lo sa? Negli occhi penevoli e gravi del cavaliere Caschi; in quel fardito volto incarnato che diceva la salute, il vigore, l'esperienza della vita ma anche la coscienza profonda dei mali umani e la nostalgia inguastabile delle felicità irraggiungibili; in quella balda figura di gentiluomo intemerato e raffinato che alla fantasia di qualche esista immaginoso avrebbe fatto baluare il ricordo del meraviglioso ritratto rubensiano di Gian Carlo di Ordes che è nel Museo Reale di Bruxelles; in tutto quanto v'era di orgoglioso e di orgoglioso e di intemperato raccolto nella persona del visitatore solitario, anche il vecchio costume del teatro aveva fluttuato una suggestiva aria romanesca.

Oh, come parve piccolo e meschino il cavaliere Caschi il situazione teatro

Cronaca Cittadina

caniti claquers della stagione, giacché essi non mancarono mai, quella poche sere che poterono strappare alle famiglie il permesso di salire in loggione, di applaudire sino allo sfinitamento de' loro braccini tenerelli la generosa cantatrice scozzese, avvocatessa dei delitti, come essi la chiamarono per parecchi anni ancora quando già di lei nessuno più si ricordava ed altre stelle di grandezza maggiore avevano fatto la loro comparsa fugace nell'impio coro del Teatro Civico.

Dove erano più quei giorni spensierati di carnevale in cui si attendevano le benefiche del tenore, del baritone, del soprano e del contralto da una settimana all'altra e ci si disciolseva con frenetica passione da intenditori, rievocando le stagioni d'opera passate ed istituendo confronti innumerevoli di bellezza e di simpatia, di portamento scenico e di capacità polmonare, di trilli e di gorgheggi, di entusiasmi bis e di clamorose fiacchiate? E si predicavano gli artisti in boffesche delle loro passeggiate meridiane o serotine, girando nei paraggi dell'ufficio postale o del migliore albergo della città, sempre pronti a cogliere con ricambiata ammirazione di studentelli che non hanno mai visto nulla di nulla tutti i più singolari mutamenti di acconciatura in quegli inaccessibili e vanitosi «café girls» delle platee.

E v'era in realtà di che commoverti, ora, dopo tanti anni, al pensiero della effusione ammirativa incondizionata, disinteressata, fanatica di quei ragazzetti che gridavano gli applausi del loggione e della platea e osavano di pronunciare la serie delle chiamate, almeno di una un'altra, un'altra ancora, l'ultima («e spalle non ne poteo più, le palme delle mani era già intormentata dalle punture di infiniti aghi brucianti, ma non importa, via, dai, dai») e che respiro di soddisfazione quando le loro battute straziate riuscivano a rimorchiare qualche altra battuta di omaggio vigoroso e man mano la già grossa catena degli applausi si riallacciava e sempre più sonorosa e compatta e numerosa fino al delirio, fin che la partita era vinta e l'artista proclamato si affacciava alla ribalta ringraziando, col volto radioso, e che indimbe, desolato avvillimento, invece, quando le battute degli instantibili non attaccavano più, ma indispettivano piuttosto gli omaggi vigorosi che zittivano ed il velario rimaneva immobile e sembrava che qualche cosa di dietro, nel palcoscenico invisibile, dovesse contenersi nell'attesa e soffrire, soffrire, come soffrivano loro lassù o laggiù, in loggione o in platea, sperduti nello stupido mare e benedici della teste allucinate.

Ma anche la purezza di quei loro entusiasmi essenzialmente artistico, si era intorbidata col tempo, come tutti gli entusiasmi, quando i primi richiami della grazia femminile sovrachiararono nel loro cuore il fascino del teatro ed essi salirono in loggione assai più per interesse rustico («ritornata») inefficace con le ragazze del popolo amatissime degli studentelli, che per ascoltare gli accenti melodiosi e le sapienti amorie che avevano ormai perduto per loro quell'antico prodigioso carità di vita sublime. Ahimè! sotto le goffe armature, tremendamente fuori d'ordinanza, dei cavalieri barbuti del «L'hegria» essi indistintamente con un amoroso sapore di prozia si pizzicavano di famiglia o il figlio del portiere del Pio Istituto E. sposti e Materiali e dopo che era caduto il velario sull'ultima scena della «Aida» o della «Lucia» essi vedevano con assai più resinosa immaginazione di un tempo la sospirata ondata mormorosa degli artisti, attorno alle tavole notturne. E quella ingenuità di Mignolo, tutta freschezza e sentimento, si sapeva con certezza ma è materia che si faceva proteggere anche fuori di scena da un deputato radioso.

Ma dopo quel non breve periodo di adre scetticismo da adolescenti mal-

rioso, anche per Corrado Caschi era venuta l'epoca della classica passione romantica che si alimentava di parossismi e di ardore patetico. Nel pacchetto quattordicesimo della terza fila i suoi vent'anni erano infocati d'amore, trascorrendo deliziose ore di comunione spirituale con una bella signora meno giovane di lui e al pari di lui appassionatissima del bel canto ed assai più di lui esuberante di una pimentata vivacità irrefrenabile. Era la moglie di un consigliere di prefettura: slanciata, formosa, dalle spalle africane, figurava in quell'anno tra le più affascinanti bellezze del Teatro Civico. E Corrado Caschi ne aveva fatto sulle prime una vera passione fulminea; poi, senza una ragione al mondo, quando già stava per accostare le labbra al frutto proibito, egli si era precipitosamente dato alla fuga ed aveva rotto volutamente ogni rapporto con lei e con la famiglia.

Paura, scrupolo d'onestà, nausea fisiologica, quella nausea inspiegabile, ma non infrequente in chi sta per veder precipitare nel «curriculum» della realtà brutta un'ideale d'amore vagheggiato in istere trascendenti?

Il pensiero dell'adulterio comune, quantessimo del borghesismo più verglioso ed egoistico e visido e oomodo — oh, quel fare i propri comodi, come era sempre riuscito odioso al cavalleresco spirito di Corrado Caschi! — gli aveva fatto subitaneamente orrore ed aveva vinto in lui la passione amorosa, a prezzo di sanguinose torture intime. Se la bella signora, magnetizzata come Cleopatra, ma calcolatrice come Dalila, avesse avuto il coraggio disperato di fuggire con lui abbandonando il talamo legittimo, egli avrebbe commesso la follia sublime, soffocando la voce acerba della coscienza, ma, così, nel piatto sotterfugio quotidiano, nel compromesso vile, no, no, mille volte no.

Ed invece di andare a teatro per suggerire il filtro esultante della «Maçon» di Massenet, al fianco di una bellissima donna che poteva esser sua, egli si era chiuso in casa, in quelle gite sere carnevalesche e si era messo a studiare i volumi popolarmente scientifici di Emilio Flammarion, distruggendo a poco a poco, nelle congiunzioni e nella paranoia il miserabile procurato aborto della sua passione adulterina.

Rivolava ancora le interiori di stupor) che i suoi amici, ingolfati anch'essi in amori e in «ritornate» con base d'azione teatrale, gli rivolgevano in quei giorni, quando lo incontravano durante le passeggiate diurne, non sdegnosi spiegare la sua improvvisa e pertinace defezione dal palco sociale. E ripassava anche alla tristezza collettiva dell'anno seguente quando quasi tutti quelli amici rimpiangevano lo spittacolo d'opera dell'anno prima e non osavano confessare che era la mancanza della loro donna dell'anno prima (anche la moglie del consigliere di prefettura non c'era più perché avevano avuto un trasloco) quello che li infastidiva e li rendeva piagnucolosi: inaccanto ingiustizia del povero cuore umano che riversa sull'ambiente esteriore la colpa delle proprie debolezze, pregiudizio invisibile dell'anima che teme di rivelare le sue nudità e si rivolge di bande ingannevoli, adrusice e fucate, pur di non mostrarsi all'occhio cattivello delle anime colleghe, che non sono quasi mai sorelle!

Il quattordicesimo palco della terza fila... Era ancora come a loro?

Corrado Caschi abbandonò il parterre del teatro e salì, sulla una delle due marmoree scale laterali che conducevano ai palchi, si aggirò per qualche tempo nella quasi completa oscurità degli stessi corridoi vuoti e gelati (oh! le turbolenti folle variopinte dei grandi veghioni di gala!) e si arrese davanti alla porticina del palco designato, che era come le altre chiuse e chiava. Inaccessibile! Che cosa importava ormai? Che cosa avrebbe po-

tuto trovare là dentro delle ore indimenticabili d'allora? Dai velati polverosi, degli spicchi torbidi, dei muri e dei moliati fra loro da una comune, assoluta insensibilità.

E a poco, a poco, dopo la rievocazione delle lontane sere gaudiose, la crassente impassibile penombra che avvolgeva tutto il teatro scese anche nell'animo di Corrado Caschi, il quale si domandava a mente fredda quale valore si dovesse attribuire alla vita nostra, che tanto ci affatiga e ci entusiasma e ci prostra, dal momento che perfino i muti testimonii delle nostre gioie più intime ed ideali possono venire distrutti senza riguardo alcuno dai nostri figli e dai nostri nipoti, come quel povero Teatro Civico che costava inutilmente quasi due secoli, senza lasciare a noi neppure il conforto di vedere negli ultimi giorni aridi della vita il piccolo mondo raggiante delle vite fantasmagoriche che ci inebriarono un dì.

Ma con qual diritto — egli pensava anche — noi rimprovereremo ai nostri successori la loro egotistica iconoclastia, dal momento che noi non abbiamo avuto scrupolo alcuno di parodiare i più famosi personaggi delle antiche età, contraffacendo per il nostro diletto, sopra delle istrioniche tavole da palcoscenico, passioni e furori di persone che noi non conoscemmo e che dovremmo se non altro, venerare per la sincerità maggiore che era in loro in confronto a noi, decaduti e complicati omuncoli di una vecchia razza indebolita.

E pensava infine che il teatro poteva dirsi veramente una degna immagine della vita umana, perché era labile, incoerente ed illusorio come la vita umana.

E mentre abbandonava la sala antica nello sgomento metafisico di quel mite pomeriggio di Marzo, egli sentiva il suo cuore solido di una bizzarra serenità assistente che equivaleva forse ad una disperazione suprema.

Come a quei velluti, come a quegli stucchi, come a quegli affreschi del teatro condannato era a lui, ora, completamente indifferente il vivere o il morire.

Alberto Neppi

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO MINERVA

La prima delle operette

Questa sera dunque va in scena la compagnia Gargano; l'operetta scelta per presentarsi al pubblico è il «Boccaccio». La allegria e sempre fresca operetta del maestro avrà interpreti principali Arturo Gargano, principessa di Palermo, la Angelina, Boccaccio, la Baguani, Flaminia, e i compagni Sparagani, rispettivamente l'uno Lambertuccio, l'altra Peronella.

L'operetta è messa in scena con scenario e vestiario elegantissimi e seguiti con rispetto dell'epoca.

Alle prove *La signorina del cinematografo*.

Teatro Sociale - Nuovo Cine

Questo nuovo programma composto di 3 soggetti variati:

1. «Usi e costumi al Ceylan».
2. «Amore e morte a Sorrento».
3. «Sena commessima».

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.30.

Quando prima il dramma poliziesco: «I bassifondi di una Metropoli».

Le meteorologie e gli avvisi economici

Per il «Corriere della Sera», «Secolo», «Stampa», «Difesa», «Gazzetta di Venezia», «Adriatico», «Paese ecc. ecc.», cioè per gli altri giornali d'Italia si ricevono all'Ufficio di Pubblicità Hassenstein e Vogler, Via Daniele Manin 8, concessionaria esclusiva della pubblicità su questi giornali. Telefono del «Paese» N. 211, dell'abitazione dell'Agente N. 448.

Monsignore tratteneva Luigi XIV. — Sire, è in questo luogo stesso, che il duca di Guisa ricevette la prima pugnalata.

Il re conosceva il fatto, ma ne ignorava il luogo ed i minuti particolari. — Ah! esclamò rabbrivendo.

Il duca, continuò Gastone, stava presso poco nel luogo stesso in cui io mi trovo. Osservate, soggiunse prendendo un doppiere dalle mani di Saint-Remy; ecco dove andò a cadere.

Luigi XIV rialzò la fronte, e disse: — Partiamo.

Il corteo si ripose in cammino.

Arrivato nel quartiere riservato il re, e col quale si complicava non soltanto per mezzo di un corridoio, ma puranco per uno scalone che metteva nel cortile, Gastone disse: — Che vostra maestà si degni eggradire questo quartiere, s'abbia sia indugio di riceverla.

— Mio zio, riprese il giovine principe, vi ringrazio della vostra cordiale ospitalità.

Gastone riverì suo nipote ed usò.

Del venti moschettieri che avevano accompagnato il re, dieci riaccompagnarono monsignore fino alle sale di conversazione.

Gli altri dieci furono collocati dall'ufficiale, che esultò egli stesso in cinque minuti tutte le località con-

L'attività della «Verdi», Tre prossimi grandi avvenimenti artistici

La «Verdi» ha ripreso col magnifico slancio che la cittadinanza ormai conosce appieno lo svolgimento della sua attività, che tanto vantaggio ha arrecato allo sviluppo della vita artistica cittadina.

Dopo il grande concerto orchestrale del maestro Mascagni, la «Verdi» prepara tre altre feste d'arte.

Il concerto degli 8 pianoforti. La prima avrà luogo verso il 31 corrente con un grande concerto per 8 pianoforti. Verranno eseguiti concerti a due pianoforti, ed otto mani; ad 8 pianoforti e sedici mani; ad 8 pianoforti e 32 mani.

I più distinti pianisti della città si stanno preparando a questo saggio che sarà uno dei più interessanti, sia dal lato veramente tecnico che da quello artistico, che abbiamo avuto lungo ad Udine.

Il programma sarà completato con un concerto del trio veneziano, un pezzo per tre violoncelli e qualche pezzo per pianoforte e violoncello.

Kaschamann

Nella prima settimana d'aprile avremo sempre per merito della «Verdi», un altro grande avvenimento artistico.

Il baritone Kaschamann uno dei più grandi cantanti che abbiano deliziato il mondo coi tesori della loro voce e con la virtuosità perfetta della loro arte, terrà (anche ad Udine) la conferenza «Sul bel canto» che va ripetendo con immenso successo in tutt'Italia.

Lo straordinario artista illustrerà il suo dire nel miglior modo possibile; cantando sei pezzi d'opera e romanze. L'orchestra dell'«Augusteum».

Verso il 14 aprile la «Verdi» darà il suo XXX. concerto.

Esso sarà sostenuto dall'orchestra dell'«Augusteum» di Roma che ha suonato sotto la bacchetta dei più grandi direttori del mondo, conquistandosi altissima fama.

Direttore sarà il maestro Molinari il quale svolgerà un programma di primissimo ordine.

A favore dei danneggiati del terremoto

XVII lista delle obbligazioni incassate dalla Banca d'Italia a favore dei danneggiati dal terremoto:

Intendente di Fianzuola, V raccolto fra il personale della Provincia L. 42 — Viceniani dott. Vittorio di Spilimbergo 5 — Carzera T. Coronello cav. Giuseppe, Sequale 10 — Società Fianzuola G. Verdi, Spilimbergo 108 — G. B. Di Marco, Spilimbergo 30 — Camera di Commercio di Udine 500 — Precedenti L. 27.891.53 — Totale generale L. 28.891.53.

La libertà provvisoria

Una ordinanza edizionale è stata concessa la libertà provvisoria a tutti gli arrestati durante la dimostrazione davanti la fabbrica Volpe.

uno sguardo sicuro che non tutti possiedono, dacché quello sguardo appartiene al genio ed alla fedeltà.

Poi, quando tutti si furono ritirati, e se ne per suo quartiere generale l'anticamera, nella quale trovò una grande sedia a braccioli, una lampada, vino, acqua e pane.

Ravvivò la lampada, bevette un mazzo blecher di vino, e, adagiatosi sulla poltroncina si dispose a dormire.

IX.

Lo straniero dell'albergo de' Medici abbandona l'incognita

Su quell'ufficiale che si disponeva a dormire, nonostante il suo fare trascurato, pesava una grande responsabilità.

Luogotenente dei moschettieri del re, comandava tutta la compagnia che era arrivata da Parigi, e questa compagnia era composta di centoventi uomini; ma eccettuati questi venti, gli altri cento erano destinati alla guardia della regina madre e del cardinale.

Giulio Mazarino economizzava sulle spese di viaggio delle sue guardie; e si serviva largamente di quelle del re, da che ne rendeva cinquanta per lui solo.

Il quartiere del castello destinato al-

Se... forse... chissà?

DIVAGAZIONI

Il Presente consegna sempre dei punti interrogativi — a mo' di eredità più o meno gradita — nelle mani del Futuro. Sono problemi da risolvere; eventi o... neppure da maturare; ma tassa da sbrogliare, diritti da rivendicare, destini da compiersi... chi più ne ha più ne metta, visto anche che la primavera favorisce, col rinnovellarsi della Natura, il germogliare fecondo di promesse e di speranze.

...Del resto, non son tutte le cose quaggiù, non siamo noi stessi — da quando, col primo vagito apriamo gli occhi alla luce, a quando, con l'ultimo respiro, li chiudiamo per sempre — dei punti interrogativi? Sappiamo noi forse che cosa ci riserva il domani? sappiamo neppure se ci sarà un domani per noi? Sappiamo quali eventi potranno compiersi nel breve ciclo d'una ora; quali speranze sommergere, quali timori andar dispersi?

I ma, i se, i forse, i chissà, tutte infine la gerarchia delle umane incertezze, si accompagna dalla calma alla tomba: oscilla e pesa così sulla cosa minima, come sulle massime.

Oggi poi, nell'ora che volge minacciosa — o promettitrice — di eventi gravi, un nugolo di dubbi ne incombe; ci ravvolge, ci preme di sopra, di sotto, da lato, dovunque.

Si raccogliava ieri nei giornali di una raffica di ghihi africani, passata come un nembo ardente, come una gialla nebbia accesa sulle terre della Sicilia, si che le persone vi si aggiravano come anime perse, battendo il naso nei muri o dando di cozzo le uno contro le altre. Ora, noi siamo nello stesso brutto caso; addiamo errando tra le nebbie tormentose del nostro incertezze e, brancolando, chiediamo:

— A quando, e dove, il p. r. i. o. ?

Ma veramente speriamo acquistare i nostri spiriti agitati, poi che

... serpe in noi miseri un natio delirar di battaglie?

I dubbi non sono poi tutti tormentosi.

Vi sono anche dei forse che suscitano speranza, che suscitano auspicio lieto di vittoria e di pace.

Poesia — dopo l'ora dei dubbi dolorosi, assillanti — sorgere, in un biondo bagliore di gloria, quella della feconde promesse, precorritrici di giorni sereni.

Sursum corda! Sulla nostra fede, almeno, non vi siano dei punti interrogativi!

Camera di Commercio

Risportazione dall'Egitto

Secondo quanto comunica il Ministero degli Affari Esteri, è consentita la risportazione dall'Egitto, della farina di qualunque provenienza.

Esercenti

EVITATE LE CONTRAVVENZIONI!!!

Provvedetevi dei CARTELLI di cui la legge impone l'affissione nei vostri esercizi, né dimenticate di acquistare le ETICHETTE che è obbligo di apporre sulle bottiglie contenenti bevande alcoliche.

Camera di Commercio

Risportazione dall'Egitto

Secondo quanto comunica il Ministero degli Affari Esteri, è consentita la risportazione dall'Egitto, della farina di qualunque provenienza.

Esercenti

EVITATE LE CONTRAVVENZIONI!!!

Provvedetevi dei CARTELLI di cui la legge impone l'affissione nei vostri esercizi, né dimenticate di acquistare le ETICHETTE che è obbligo di apporre sulle bottiglie contenenti bevande alcoliche.

Camera di Commercio

Risportazione dall'Egitto

Secondo quanto comunica il Ministero degli Affari Esteri, è consentita la risportazione dall'Egitto, della farina di qualunque provenienza.

Esercenti

EVITATE LE CONTRAVVENZIONI!!!

Provvedetevi dei CARTELLI di cui la legge impone l'affissione nei vostri esercizi, né dimenticate di acquistare le ETICHETTE che è obbligo di apporre sulle bottiglie contenenti bevande alcoliche.

Camera di Commercio

Risportazione dall'Egitto

Secondo quanto comunica il Ministero degli Affari Esteri, è consentita la risportazione dall'Egitto, della farina di qualunque provenienza.

Esercenti

EVITATE LE CONTRAVVENZIONI!!!

Provvedetevi dei CARTELLI di cui la legge impone l'affissione nei vostri esercizi, né dimenticate di acquistare le ETICHETTE che è obbligo di apporre sulle bottiglie contenenti bevande alcoliche.

Camera di Commercio

Risportazione dall'Egitto

Secondo quanto comunica il Ministero degli Affari Esteri, è consentita la risportazione dall'Egitto, della farina di qualunque provenienza.

Esercenti

EVITATE LE CONTRAVVENZIONI!!!

Provvedetevi dei CARTELLI di cui la legge impone l'affissione nei vostri esercizi, né dimenticate di acquistare le ETICHETTE che è obbligo di apporre sulle bottiglie contenenti bevande alcoliche.

Camera di Commercio

Risportazione dall'Egitto

Secondo quanto comunica il Ministero degli Affari Esteri, è consentita la risportazione dall'Egitto, della farina di qualunque provenienza.

Esercenti

EVITATE LE CONTRAVVENZIONI!!!

Provvedetevi dei CARTELLI di cui la legge impone l'affissione nei vostri esercizi, né dimenticate di acquistare le ETICHETTE che è obbligo di apporre sulle bottiglie contenenti bevande alcoliche.

APPENDICE DEL «PAESE» 14

ALESSANDRO DUMAS

IL VISCONTE DI BRAGELONNE

Seguito del «TRE MOSCHETTIERI» e del «VENT'ANNI DOPO»

che lo domandasse; e arditamente se avesse comandato la cavalleria in una giornata campale, gridò con voce ricchissima:

— Il servizio del re!

E queste parole fecero l'effetto di un muggito di tuono, il cardinale e la regina madre guardarono con stupore sua maestà.

Luigi XIV, pallido, ma risoluto, sostenuto com'era da quella istituzione del proprio pensiero che aveva riscontrato nella mente dell'ufficiale dei moschettieri, e che si era manifestata coll'ordine dato, si alzò dalla poltroncina, e fece un passo verso l'uscio.

— Voi partite, figlio mio? disse la regina mentre Mazarino si limitava ad interrogarlo col lo sguardo.

— Sì, o signora, rispose il re, mi sento stanco, e d'altra parte, questa sera vorrei scrivere.

Un sorriso solo le labbra del ministro che parve, con un cenno del capo,

congedare il re, che salutò, attraverso la sala e raggiunse l'uscio al quale una squadra diventò moschettieri attendeva sua maestà. All'estremità di quella squadra stava l'ufficiale, impassibile, colla spada nuda in mano.

Dieci moschettieri, dividendo la folla nelle anticamera e sulle scale, aprirono il passo al re. Gli altri dieci obbedivano in mezzo il re e monsignore, che aveva voluto accompagnare sua maestà.

Dietro a questi venivano tutte le persone di servizio.

Qual piccolo corteo scortò il re fino al quartiere che gli era destinato.

Monsignore diede i propri comandi, ed i moschettieri, condotti dal loro ufficiale, s'incollarono nell'andito che metteva in comunicazione tra loro le due ali del castello.

Quell'andito componeva principalmente di una anticameretta oscura anche ne' giorni più sereni.

MONSIGNORE TRATTENEVA LUIGI XIV.

— Sire, è in questo luogo stesso, che il duca di Guisa ricevette la prima pugnalata.

Il re conosceva il fatto, ma ne ignorava il luogo ed i minuti particolari. — Ah! esclamò rabbrivendo.

Il duca, continuò Gastone, stava presso poco nel luogo stesso in cui io mi trovo. Osservate, soggiunse prendendo un doppiere dalle mani di Saint-Remy; ecco dove andò a cadere.

Luigi XIV rialzò la fronte, e disse: — Partiamo.

Il corteo si ripose in cammino.

Arrivato nel quartiere riservato il re, e col quale si complicava non soltanto per mezzo di un corridoio, ma puranco per uno scalone che metteva nel cortile, Gastone disse: — Che vostra maestà si degni eggradire questo quartiere, s'abbia sia indugio di riceverla.

— Mio zio, riprese il giovine principe, vi ringrazio della vostra cordiale ospitalità.

Gastone riverì suo nipote ed usò.

Del venti moschettieri che avevano accompagnato il re, dieci riaccompagnarono monsignore fino alle sale di conversazione.

Gli altri dieci furono collocati dall'ufficiale, che esultò egli stesso in cinque minuti tutte le località con-

MONSIGNORE TRATTENEVA LUIGI XIV.

— Sire, è in questo luogo stesso, che il duca di Guisa ricevette la prima pugnalata.

Il re conosceva il fatto, ma ne ignorava il luogo ed i minuti particolari. — Ah! esclamò rabbrivendo.

Il duca, continuò Gastone, stava presso poco nel luogo stesso in cui io mi trovo. Osservate, soggiunse prendendo un doppiere dalle mani di Saint-Remy; ecco dove andò a cadere.

Luigi XIV rialzò la fronte, e disse: — Partiamo.

Il corteo si ripose in cammino.

Arrivato nel quartiere riservato il re, e col quale si complicava non soltanto per mezzo di un corridoio, ma puranco per uno scalone che metteva nel cortile, Gastone disse: — Che vostra maestà si degni eggradire questo quartiere, s'abbia sia indugio di riceverla.

— Mio zio, riprese il giovine principe, vi ringrazio della vostra cordiale ospitalità.

Gastone riverì suo nipote ed usò.

Del venti moschettieri che avevano accompagnato il re, dieci riaccompagnarono monsignore fino alle sale di conversazione.

Gli altri dieci furono collocati dall'ufficiale, che esultò egli stesso in cinque minuti tutte le località con-

MONSIGNORE TRATTENEVA LUIGI XIV.

— Sire, è in questo luogo stesso, che il duca di Guisa ricevette la prima pugnalata.

Il re conosceva il fatto, ma ne ignorava il luogo ed i minuti particolari. — Ah! esclamò rabbrivendo.

Il duca, continuò Gastone, stava presso poco nel luogo stesso in cui io mi trovo. Osservate, soggiunse prendendo un doppiere dalle mani di Saint-Remy; ecco dove andò a cadere.

Luigi XIV rialzò la fronte, e disse: — Partiamo.

Il corteo si ripose in cammino.

Arrivato nel quartiere riservato il re, e col quale si complicava non soltanto per mezzo di un corridoio, ma puranco per uno scalone che metteva nel cortile, Gastone disse: — Che vostra maestà si degni eggradire questo quartiere, s'abbia sia indugio di riceverla.

— Mio zio, riprese il giovine principe, vi ringrazio della vostra cordiale ospitalità.

Gastone riverì suo nipote ed usò.

Del venti moschettieri che avevano accompagnato il re, dieci riaccompagnarono monsignore fino alle sale di conversazione.

Gli altri dieci furono collocati dall'ufficiale, che esultò egli stesso in cinque minuti tutte le località con-

Già una schiera di distinte e gentili signore, animate dallo scopo filantropico, si apprestano a raccogliere le offerte di casa in casa, vincendo questo pensiero che rende eloquenti, e rende... irresistibili.

Secondiamo, dunque, con generoso animo il loro atto di carità, cosicché quest'anno più che mai la Fiera abbia a dare risultati concreti veramente soddisfacenti.

...Forse?... se?... chissà?... Non: su questo non vogliamo insinuare dubbi; sarebbe lo stesso che dubitare del buon cuore dei nostri concittadini.

Emma Effe

Furti allo scalo merci

Quattro arresti

Da parecchio tempo si lamentavano allo scalo merci della nostra stazione furti di merci alcuni dei quali d'una certa entità.

La merce veniva sottratta dai collomanessi nei vagoni che si trovavano allo scalo in attesa di essere caricati: così il 1. dicembre 1914 vennero rubati parecchi chilogrammi di sapone il 4 gennaio di quest'anno del formaggio: il 12 marzo corr. 261 kg. di formaggio per un valore di L. 786.38.

Le indagini iniziate subito non dettero gran frutto.

Finalmente ieri l'autorità di P. S. ebbe sentore che nei furti doveva avere avuto parte il fachino Petan Leonardo ed in casa sua in via Milano il delegato dr. Tito, operava una perquisizione.

Mentre si svolgeva questa perquisizione il delegato seppe che parte della refurtiva doveva esser stata trasportata in casa di certo Pizzia Luigi abitante anch'egli in via Milano impiegato ferroviario.

In casa di questi fu operata una sorpresa la quale portò alla scoperta di parte della refurtiva.

Il Pizzia interrogato protestò la sua buona fede assicurando che il formaggio doveva esser stato portato in casa sua dai figli del P. S.

Costui fu arrestato, mentre contro Pizzia veniva sposta la denuncia all'autorità giudiziaria per ricostituzione.

Stante poi giunse da Venezia un vice-commissario del Commissariato Compartimentale di Venezia il quale in seguito ai risultamenti di alcune indagini operava altri tre arresti.

Camera di Commercio

Risportazione dall'Egitto

Soldati... a scartamento ridotto

Da qualche anno non si può più aprire un giornale (specialmente di Torino) senza trovarvi la notizia di qualche disgraziato che per una ragione o per un'altra ha sentito il bisogno di interessare il pubblico e le autorità alla sua disgrazia, avvelenandosi con un prodotto brevettato, privata della vita, cioè coi confetti di Chinino.

Si direbbe che il chinino rappresenti nella mente di questi infelici la morte, e lo strato di zucchero di cui lo riveste lo Stato, il mezzo di digerire. E la digestione difatti avviene così bene che nessuno o quasi nessuno ne muore. Chi muore invece sono quei poveri, inconsolabili bambini che alla morte neppure lontanamente pensano, e che pure la trovano in quei traditori confetti che essi riescono a trovare e che avidamente inghiottiscono.

Le relazioni italo-austriache

Un viaggio che desta serie preoccupazioni nei circoli navali viennesi
PARIGI 21 — Secondo un telegramma da Basilea, mandato da Vienna che il duca d'Avana, ambasciatore d'Italia, è stato ricevuto dal barone Birlian col quale ha lungamente conferito. « Questa intervista — dice il dispaccio — ha avuto conseguenze imprevedute. L'addetto navale d'Italia a Vienna, conte Quaranta Lullino, è improvvisamente partito per Roma. Questo viaggio, che nulla lasciava prevedere, pare preoccupi molto le autorità navali austriache e l'«entourage» del Ministero degli esteri. Si dice che l'addetto italiano sarebbe andato a far visita agli ammiragli che comandano i vari porti di guerra della penisola. In previsione di ogni eventualità, misure assai serie sono state prese a Pola ».

Note e Notizie

Il riassunto delle operazioni di guerra

La caduta di Przemysl — I russi si preparano a marciare su Cracovia — Memel rioccupata dai tedeschi — Gli alleati sbarcano forze nei Dardanelli.

L'avvenimento quotidiano che supera di gran lunga tutti gli altri è la caduta della fortezza di Przemysl in Galizia, che i russi assediavano da parecchi mesi.

Certo è che colla resa della piazzaforte galiziana, lo Stato Maggiore russo può ora disporre di un esercito di circa 150.000 uomini che vengono a minacciare il fronte austro-tedesco in Galizia e sui Carpazi. Una nota ufficiale da Pietrogrado afferma che i russi intanto ora di marciare simultaneamente su Cracovia e contro l'Ungheria.

Sullo stesso fronte azioni parziali. I tedeschi affermano di aver ripreso Memel, in Russia, occupato dai russi.

Il bollettino russo annuncia laconicamente che l'offensiva delle truppe moscovite continua con successo. È un altro successo importante segnato lo stesso comunicato nei Carpazi, nelle regioni di Svidnik e di Smolnik, ai due lati del colle di Lupkow, ove gli austro-ungheresi sono stati costretti a sgomberare le loro posizioni principali, lasciando nelle mani del nemico quasi 2500 prigionieri.

Nell'alto scacchiere azioni di poca entità: qualche successo francese in Champagne.

Nel Caucazo i turchi continuano ad essere battuti intorno a Oltu e a Clorok. Gli austriaci hanno tentato un attacco contro i montenegrini, all'occorrenza presso Grabovo.

Nel Dardanelli l'azione è sospesa. Secondo notizie da Parigi la « Gaulois » potrà essere riparata. L'« Infoscible » è ancora incagliata. Si sa poi che a Lemno gli alleati hanno sbarcato trentamila uomini. Secondo notizie da Roma gli alleati occuperebbero già dello Stretto tredici miglia.

La caduta di Przemysl annunciata da Vienna
Vienna 22 — Un comunicato ufficiale dice:

La fortezza di Przemysl avendo esaurito le sue forze dopo essere stata accerchiata quattro mesi e mezzo caddo oggi cogli onori.

Le operazioni che precedettero la resa della piazza
Roma, 22. — Przemysl era una delle più importanti fortezze dell'Austria-Ungheria. Fu ultimamente difesa dal maresciallo von Kunenek. Quattordici forti modernissimi, oltre le numerose opere secondarie, circondavano Przemysl, la quale era celebre non tanto per la sua vasta regione retrodicesse quanto per la sua formidabile corona di fortezze. Era infatti Przemysl la più importante piazzaforte dell'Austria di fronte allo scacchiere russo. La vecchia città contava prima dell'assedio 58.000 abitanti. Era sede del X corpo d'armata austriaca.

La presa di Przemysl fa intravedere

il prossimo l'assedio di Cracovia. Il fronte russo che si era arrestato subito dopo la tentata pressione degli austro-tedeschi sulle ali degli eserciti russi, dopo la nuova vittoria avanzerà verso Cracovia l'antica capitale della Polonia.

A Cracovia vi è un'altra fortezza austriaca di prima classe ed è sede del primo corpo d'armata. Cracovia è circondata da numerosi forti. La città conta 150.000 abitanti, di cui 58.000 polacchi, 25.000 ebrei, 5.000 tedeschi e 10.000 uomini di presidio.

La fortezza di Przemysl ebbe i primi contatti coi russi nella seconda quindicina d'agosto; ma l'assedio non è cominciato che in settembre, dopo la caduta di Leopoli. Nei primi giorni di ottobre la città fu completamente circondata, ma poté facilmente resistere ai ripetuti attacchi del nemico, al quale mancavano grosse artiglierie. L'11 ottobre Przemysl poté in parte disimpegnarsi dalla cintura che la chiudeva.

13 ottobre — I russi erano soltanto a sud e a oriente della città, la quale poteva largamente ricevere messaggi.

15 ottobre — Gli austriaci si impadroniscono delle fortezze di Starasol e di Sambor a sud-est di Przemysl.

17 ottobre — Gli austriaci si costringono a nord della città e fanno prigionieri 15.000 russi.

19 ottobre — Gli austriaci si impadroniscono del colle Magiera, a nord della città, e sperano di poter indurre il nemico ad abbandonare l'assedio.

22 ottobre — I russi passano di nuovo all'offensiva in Galizia ed incominciano l'accerchiamento di Przemysl, che è completato il 12 novembre.

15 novembre — Primo tentativo degli austriaci di uscire dalla città.

20 novembre — Secondo tentativo.

22 novembre — I russi decidono di rinunciare a prendere la città d'assalto e l'assedio continua in un cerchio di ferro.

Nella prima quindicina di dicembre gli austriaci riprendono l'offensiva e riescono ad avvicinarsi a Przemysl impadronendosi di Dukla, ma l'accerchiamento della città permane.

20 dicembre — Altra sortita della guarnigione. Gli austriaci ripiegano su Przemysl e una parte vi si arresta tenendosi alla guarnigione.

31 dicembre — Quinto tentativo di sortita.

24 gennaio — Aspro combattimento intorno a Przemysl fra russi e austriaci.

15 marzo — Corre voce che le condizioni della città siano gravissime e che la resa si approssimi.

19 marzo — La guarnigione tenta con grandi forze un'ultima, disperata sortita, ma deve ritirarsi dopo avere subito gravissime perdite, e lasciando in mano al nemico 6000 prigionieri.

22 marzo — La città si arrende e i russi ne prendono possesso.

Gravi scandali nella marina austriaca

La scoperta di un circolo di omosessuali
Un ufficiale che ruba
BOLOGNA 23 — Il « Corriere » ha da Udine:

Un grosso scandalo è scoppiato tra gli ufficiali della marina austriaca. Si tratta dello scandalo di un circolo di omosessuali che aveva il suo ritrovo in una villetta nel suburbio di Po' a, sul pendio di Montecastagner, scoperta determinata casualmente dalla censura postale che nell'aprire le corrispondenze ne trovò una di un marinaio semplice diretta ad un capitano di fregata invitato ad inviare allo scrivente 1000 corone.

La lettera condusse ad una inchiesta in seguito alla quale si trova ora in stato di arresto due capitani di vascello, una capitano di fregata e venti tra ufficiali inferiori, sottufficiali e marinai che in parte hanno già confessato le pratiche obbrobrice.

Lo scandalo che si cercò di tener celato è ora a conoscenza di tutta la cittadinanza ed io ve ne trasmetto la notizia di cui vi garantisco la esattezza. E come non bastasse questo turpe episodio a macchiare in questo momento la compagine della marina da guerra austriaca, si ha anche notizia dell'arresto di un ufficiale superiore di marina imputato di aver distratto a proprio favore 30 mila corone della somma raccolta tra la cittadinanza a beneficio della Croce Rossa.

Una mozione dell'on. Sigheri

sull'incetta di operai per l'Austria e la Germania
Roma, 21. — L'on. Sigheri, di parte repubblicana, si è fatto iniziatore di una mozione con la quale si chiederebbe al Governo « se creda conveniente, nell'interesse economico del Paese, di lasciare che molti nostri operai siano incettati da agenti stranieri, per essere inviati in Germania ed in Austria ».

La Pro Dalmazia

al duca degli Abruzzi
Roma, 22. — L'altra sera dopo la assemblea della Associazione nazionale « pro Dalmazia » italiana » fu votato per acclamazione il seguente telegramma.

« Anastasio baro S. A. R. Duca Abruzzi assemblea gruppo romano associazione nazionalista ascoltante eloquente discorso deputato Foscarini avviammo S. A. R. Duca Abruzzi con votazione prossima e certa vittoria italiana sotto guida del fortissimo Principe che sa elevare sempre più alto vessillo patria.
Domenico Oliva, presid. »

Oggi il Duca degli Abruzzi ha così risposto:

« Domenico Oliva presidente Associazione Nazionalista - Roma - Ringrazio per pensiero ed augurio. Luigi di Savoia ».

Un frate antipatriotta che finisce nelle Assise

Verona, 22. — Vi diedi a suo tempo notizia di un fatto interessante e tipico: quello delle prediche virulenti di antipatriottismo pronunciate da tal Padre Anastasio De Paoli nel dicembre scorso dal pergamo della Chiesa di Capriano Veronese. Il frate predicatore gettò nelle sue allocuzioni

si fedeli, con accenti alla guerra, il disprezzo sull'esercito e sugli ufficiali fatti segno alle più partigiane e volgari accuse.

La Sezione d'accusa della Corte d'Appello di Venezia ha ora rimandato su denunzia dei carabinieri, il bolante predicatore al giudizio della Corte d'Assise per vilipendio all'esercito e alle istituzioni.

GUIDO BUGGELLI — Direttore
Bordani Antonio, gerente responsabile
Bosetti Arturo succ. Tip. Bardusco

STABILIMENTO BACOLOGICO
Dottor V. COSTANTINI
in VITTORIO VERETO
con filiali
in MONTECCHIO MAGGIORE (Vicenza)
e TERNINE DI CADORE

ULTIME ONORIFICENZE
Medaglia d'oro all'Esposizione di Padova di Udine del 1903. — Medaglia d'oro DUE GRANDI PREMI alla Mostra dei confettionari tenuta di Milano 1906. Accurata e speciale confezione di: Biagiello Oro Chineso sferico cellulare. Lo Incredito Bianco Giallo Chineso sferico cellulare. Lo Incredito Bianco-Giallo Giapponese cellulare. Poligiallo speciale cellulare. Isignori Fratelli Co. De Brandis gentilmente si prestano a ricevere in Udine e commissioni.

FERRI-CHINA BISLERI
TONICO
RICOSTITUENTE
DEL SANGUE
ACQUA DA TAVOLA
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
VENDITA ANNUA
10.000.000 di bottiglie

Sposa sterile
Uomo impotente
Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile con l'attore prendendo **Pillole Jolinubina**, Fosf., stricnina, coca ferro, Metol. Le due scatole L. 13.50, franco posta. Segretezza Spedizione. Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal solo preparatore Malati Etorico farmacista Bologna, Lame 48.

Il Dott. GAMBARTO
Specialista per le **Malattie d'Occhi** e Difetti di Vista
riceve tutti i giorni nel suo Studio in Via Carducci nelle ore della mattina e del pomeriggio. Per informazioni rivolgersi alle Farmacie della Città.

Visite gratuite per poveri in Via Carducci Martedì e Venerdì alle ore 3 (15) pomer. Per bambini all'Anabatatorio il lunedì mercoledì e venerdì.
Dispone di casa di cura

POESIE FRIULANE

PIETRO ZORUTTI
Grosso volume di circa 75 pagine, di 8.° con Prefazione e Studio critico dell'opera del massimo poeta Friulano a cura del prof. dott. B. Chiarlo. L'opera, pubblicata sotto gli auspici dell'Accademia di Udine, ricca di artistici fregi, è dotata pure di sei caratteristici quadri scultorei del professor Gatterl. L'opera completa legata in broccato L. 10. — Legata con artistico cartello in tutta tela L. 12

Domandate
Catalogo delle biciclette
BIANCHI
gomme **PIRELLI**
pubblicazione artistica, elegante, illustrata da bellissime tavole a colori
Si spedisce gratis e franco
Soc. An. EDUARDO BIANCHI Viale Abruzzi 16 MILANO

Rappresentante per Udine: **G. NADALI**

TIPOGRAFIA EDITRICE
ARTURO BOSETTI
Via Prefettura n. 6 - UDINE - Telefono n. 2-11
Pubblicazioni economiche e di lusso
Lavori commerciali - Stampati d'ogni genere
Specialità stampa in rilievo d'incisioni e monogrammi su carta da lettera, buste, cartoncini ecc.
Massima accuratezza nell'eseguire i lavori
MODICITÀ NEI PREZZI :: :: :: :: ::

Del Pup Domenico & F.lli
Successori alla Ditta G. B. Cantarutti
UDINE - Piazza Mercatino - Telef. 66
Mezzogiorno in Coloniali - Filati di Cotone Canape, Lino, Lana
VENDITA CARTE DA GIUOCO
Completo assortimento dei Filati di Cotone, Lino, Seta della Mondiale Casa D-M-C e di tutti gli Album per Lavori Femminili della Biblioteca D-M-C
Premiato Calzificio con la Massima Onorificenza
MEDAGLIA D'ORO
PREZZI FISSI - PRONTA CASSA

LA RECLAME E' L'ANIMA DEL COMMERCIO

VINI FINI DI PIEMONTE
FRATELLI BECCARO
ACQUI
LISTINE CAMPIONI GRATIS a RICHIESTA

DENTI BIANCHI E SANI
RINOMATI DENTIFRICI
IN PASTA E IN POLVERE
VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO
 Esposizione Internaz. di Milano 1905 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una illustrazione italiana della chirurgia; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideati che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica, preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

IMITATI O FALSIFICATI se mancano della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina Polvere, come la Pasta dell'Illustre Comm. Prof. Vanzetti, inviando l'importo a mezzo vaglia, a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa, per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

SAPONE BANFI
 il migliore del mondo
 rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Cont. 20, 30, 50 ovunque

PRESERVATIVI
di gomma, vesicola di pesce ed affini, per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. Catalogo gratis in busta sigillata e non intestata inviando francobollo da centesimi 30. — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635. Milano

ATTENTI AL VINO

Conservativo del VINO scatola per 10 Etolitri L. 1.50, per 20 L. 3.00, per 50 L. 6.00. Conserva, corregge, guarisce.

Chiarificante del VINO polvere efficace per rendere chiaro e lampante qualsiasi vino torbido senza alterarlo nei suoi componenti. Scatola per 10 Etl. L. 4.00. Buste saggio dose per 3 Etolitri L. 1.50.

Enocianina liquida materia colorante del VINO ricavata dalle bucce dell'uva. Per colorire due Etolitri circa di VINO basta un litro di Enocianina che costa L. 5.00, vetro sottopreso, franco porto ed imballo.

Carbonifera polvere vegetale lavata, pura, molto indicata per levare la muffa, i difetti, sapore di legno od asciutto, gusto di liquori, rancidume, traccio del VINO e qualsiasi cattivo odore. Al Kg. L. 3.50.

Bisessidante del VINO, cura e guarisce qualunque VINO affetto da spunto o fottore (acido) ridonandolo al suo primario stato. Scatola da 5 a 10 Etl. L. 4.00. Buste saggio dose per un Etolitro L. 1.00.

Rigeneratore del VINO puramente innocuo preparato speciale per rinforzare e dar buon gusto ai Vini deboli, aumentandone la resistenza e la sapidità. Scatola per 4 Etl. L. 6.00.

Cura razionale e completa di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall'ultima Legge 11-7-1904 n. 288.

30 MASSIME ONORIFICENZE
 Rivolgersi al **Premiato Laboratorio Enocianico**
Cav. G. B. RONCA - Verona
 Per posta Centesimi 30 in più scatole Centesimi 60; catalogo gratis

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI IGIENE SOCIALE - ROMA 1912
 SOTTO LAUTO PATRONATO DI S. M. LA RESSA, ELENA

DIPLOMA

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE - DEL LUPO
 riconosciuto per parere di tutti i Clinici il **PRIMO RICOSTITUENTE** ha ottenuto all'Esposizione Internazionale d'Igiene di Roma la più alta Onorificenza.

F. COGOLLO, callista
 estirpatore dei CALLI
ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI
 Via Saveriana — UDINE
 A roblietta circa anche in Firenze

MOTORI CHAPUIS-DORNIER
 Serie 1914
 Lubrificazione forzata
 Tipi Specialissimi ad alto Rendimento per Vetturette e Canotti

Rappresentanza esclusiva per l'Italia:
Ing. GINO GALZI
 Foro Bonaparte, 44 A — MILANO

AMIDO BANFI
 Marca Gallo
MONDIALE
Stira a lucido
 Conserva la biancheria

Grafoni COLUMBIA a rate mensili
 La marca che presto o tardi sarete costretto ad acquistare se volete avere la migliore

PRINCE. Con L. 60 di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale. L. 44 in 18 rate di L. 3 al mese.		MARGHERITA. Tipo con imbuto interno. Con L. 50 di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo. L. 150 in 18 rate di L. 10 al mese.
REGENT. Con L. 50 di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale. L. 150 in 18 rate di L. 10 al mese.	POPOLARE Con L. 45 di dischi doppi a scelta. L. 10 in 20 rate di L. 5 al mese.	SAVOIA. Tipo con imbuto interno. L. 50 di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo. L. 150 in 18 rate di L. 10 al mese.

AIDA.
Opera completa in 34 dischi (17 doppi) in elegante album con due libretti delle parole. L. 75 in 12 rate di Lire 6.50 al mese.

Dischi di tutti i migliori artisti: **Boschi, Zenatello, Garbia, Armani, Buzio, Bonifagnoni, Finzi-Magrini, Fracassi, Parvia, Formichi, Sadini, Sestoni**, etc. I più naturali, chiari, forti che esistono.

Ricco Catalogo illustrato gratis a richiesta. Spedite vaglia 1.a rata alla Rappresentanza **COLUMBIA GRAPHOPHONE CO.**
 Via Tritone, 43 - ROMA — Corso Dante, 3 - MILANO
 Tutta la corrispondenza deve essere indirizzata a MILANO

Ufficio Internazionale di pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
 Via Daniele Manin n. 8

Magnetismo-Attenzione
 Il gabinetto del Prof. Pietro D'Amico, colla sua sonambula trovata sempre in BOLOGNA, Via Solferino, 15.
 Consultati per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di presenza verrà dichiarato, dal soggetto, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per corrispondenza scrivere oltre alle domande, anche il nome o le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari onde sapere regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiarovigenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti. Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di presenza è di L. 5; per corrispondenza L. 5.15 e per l'Estero L. 8. in lettera assicurata o cartolina-vaglia diretta al prof. PIETRO D'AMICO - Bologna.

PREMIATA FABBRICA APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE
EMANUELE LARGHINI fu Luciano
 OFFICINE E DEPOSITO
 VICENZA - Mura di Porta Nuova, N. 205 206 - NEGOZIO in Corso Principe Umberto
 Succursali in CONEGLIANO, CITTADELLA, BASSANO
 Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO
 Stufe e caminetti di qualunque genere - cucine economiche per famiglie.
PREZZI CONVENIENTISSIMI
PROGETTI, PREVENTIVI, CATALOGHI GRATIS

SEGRETO

 

CURA GARANTITA per far crescere Capelli, Barba, Baffi **QUARANTINE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA.** Da non confondersi con i molti impropri. **NULLA ANTICIPATO CI DOVE TE PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO.** Scriveteci oggi stesso **GIULIA ONTE** NAVOLI

Via Tofa e Toledo 82

IMPORTANTE CASA GROSSISTA
OLIO OLIVA
 dedicarsi lavoro dettagliato **CERCA RAPPRESENTANTI** ovunque vendita domestica a privati consumatori. Indirizzare: Casella Postale 40 - Conegliano.

Per qualunque inserzione sul «Paese» e principali giornali d'Italia ed Estero rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Via Daniele Manin N. 8.

Le necrologie per "IL PAESE,"
 come per i giornali di Venezia "Adriatico", "Gazzetta di Venezia", nonché per gli altri d'Italia, come "Corriere della Sera", "Secolo", "Tribuna" ecc. ecc. si ricevono **ESCLUSIVAMENTE**

Haasenstein e Vogler
 Via Daniele Manin N. 8, Udine

PER INSERZIONI sul Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Secolo, Tribuna ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

HAASENSTEIN & VOGLER

FILIALE DI UDINE VIA DANIELE MANIN N. 8